

Bruno Montefalcone

Si fa più chiara la luce

 EDIZIONI
HELICON



Vincitore I Premio Poesia inedita
Premio Letterario La Ginestra Firenze, 2023

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com
L'Editore è a disposizione
degli aventi diritto per quanto di loro competenza.

*Si fa più chiara la luce
nel buio intorno a noi
quando accogliamo la pace
e l'amore nel cuore.*

Bruno Montefalcone

Fratelli spatriati

Guarda quei sentieri lontani con ombre di rose,
chiome di querce nel fumo di sogni bruciati,
vite cadute tra fronde mute allo strepito
delle armi le rondini volano via dalle bombe
per fuggire chissà dove. Alacrità di profughi
in cammino si separano dalla loro amata terra
bombardata dai folli fuochi della guerra.
Bocche silenziose e piante nei venti di polvere
e di cenere che portano via l'umana civiltà,
brandelli di case e cuori di vita sotto squarci
di cielo in lacrime. Fratelli spatriati, nati
per accogliere e per servire questo mondo
necessitante di salvezza, di carezze sui volti
della bellezza. Figli di questa stessa radice
di vita artigliata dalle zampe del dolore
sordo è chi non vuol sentire. Un dì vedranno
la tavola imbandita quando giungeranno
alle case della carità saranno accolti i sogni
del passato, di quell'orizzonte ora sgualcito
dove ogni anima ha un cuore affranto e ferito.

*1° Posto ex aequo al Premio Letterario Nazionale
La Ginestra di Firenze 2023*

Sentieri

Riecheggia come indelebile memoria
lo scalpicciare di suole per i lieti
sentieri di ieri. Abbiamo lasciato
i vagiti dell'infanzia e i brusii
della giovinezza, frange e ciuffi neri
alle ceneri di quel terso tempo.

Alba e tramonto si rincorrono,
scorrono gli anni come fiumi
tra salite e discese che acclamano
passi lenti e veloci; voci perdute
si ritrovano, e rutilano gli occhi
sotto trasecolate stelle dell'infinito.

L'inquieta onda ammanta le orme
sull'ampia battigia dove la brezza
del destino cerca di allontanare i sogni,
ma le nostre ossa non sono ancora
immobili come smunti corpi chiusi
nella solenne terra – al riparo da tutto –.

Rumoreggiavano nelle care stanze
le loro segrete parole di un tempo,
ora nascoste nella memoria del cuore!
Non è forse vero che i loro occhi
hanno veduto ciò che ora vediamo
e percorso sentieri simili ai nostri?

Sentieri strambi e disparati
ci conducono sulla vetta più alta

dove il cielo è più vicino
e non importa se gli abiti
sono frusti o eleganti, se le parole
sono semplici o luculliane.

Ah, nostra cara vita! Ci hai preso con te
in questo viaggio finito e infinito
dove l'ansante cuore si strugge
nel petto si accartocciano fogli di pensieri,
ma già dai bordi si distende la vita
dell'anima nostra forse redenta.

*1° Posto ex aequo al Premio Letterario Nazionale
La Ginestra di Firenze 2023*

Corpi viandanti

Nel mondo le parole sono corpi viandanti
in cerca di uno spazio senza tempo
dove poter eternare il suono delle loro membra.
Parole relative, come il nostro dire,
pronunciate o scritte quasi a completare la vita.

Scorrono silenti e rumoreggianti tra le madide
pietraie dei fiumi, corrono sui sentieri
fieri tra pruni e fiori nella rugiada del mattino
e poi volano via nel vespro vermiglio, simili
a farfalle che a valle emigrano dai loro gigli.

Figli della terra, maliose come rose;
possono anche essere dure pietre.
Con sete di vita queste nutrite parole
– rotte dal silenzio e alloggiate nel cuore –
rinascono come memorie.

Restano nel mondo ad attendere un connubio
di intenti, alcune pian piano si frantumano
con la morte e risorgono nell'empireo, altre
crescono come radici di vita e diventano
poesie da leggere con gli occhi del cuore.

*1° Posto ex aequo al Premio Letterario Nazionale
La Ginestra di Firenze 2023*

Salmodia

I fiori di loto si schiudono
ridenti si spalancano gli occhi
e le porte delle città si aprono
agli affranti cuori non più chiusi
nelle loro stanze impolverate
dal terrore come fragili bruchi
nei loro bozzi. Pregano, cantano
e declamano salmi verso il cielo.

Le tante increspature di un cuore
sono quante le rughe di un volto;
i vispi battiti sono un oceano di onde
infrante contro gli scogli della vita,
ma ogni cuore cerca di reggere la pace,
abbica lacrime, sogni, speranze,
e poi sprona, sprona ad amare,
ad andare dove è più chiara la luce.

La luce di un cuore

Quando al mutar del giorno
la luce si smarrisce e l'alba
si frantuma, muggisce la terra
con i pianti della guerra
e veloce fluisce la fugace vita.
Eppure l'uomo attende
la quiete sulla sfiancata pelle,
l'abbraccio tenero della notte,
i respiri liberi che hanno le rondini,
l'assottigliarsi delle oscure nubi
e la venuta delle stelle compiaciute.

È puro stupore il suo sguardo,
beate e folli le sue parole
valorose vagano
come ricordi impazienti.
Scocca una freccia di speranza
con lo stesso arco di Cupido,
sogna quando stanche meriggiano
nel silenzio le angosce del giorno
e la luce si fa più chiara quando
accoglie la pace nella boccheggianti
oscurità del suo cuore.

Vivere anche quando il cuore lacrima

Vivere con l'amore che riscalda
le parole del nostro cuore,
anche quando la vita rotola affranta
verso le ignote sponde del domani.
Vivere con il sapore intenso dell'attesa
per trovare, dopo l'oceanica oscurità
della notte, un solo barlume di luce.
Vivere quando tutto va male,
quando le stelle sono stanche di brillare
e quando non si ha niente tra le mani.
Vivere anche se tutto è perduto,
anche se il mondo non ci ha voluto,
perché è ciò che ci riesce meglio,
perché le lacrime sono gocce
destinate a sciogliersi sul volto,
invece un sorriso spunta anche nel buio
come un giglio tra ombrosi ciuffi di foglie.

Vivere per migliorare noi stessi
e quando un giorno verrà la nostra ora,
non ci spaventeremo di camminare
nell'infuocato crepuscolo della sera
perché avremo dato agli altri l'amore.
Vivere nella stanza della speranza
quando fuori il sole si scioglie;
proteggere la terra ed ogni suo mistero
e proseguire con fiducia il nostro sentiero
come quando una farfalla affronta
la caducità del muto tempo.
Vivere per l'amore che può far rinascere

la vita; ascoltare i silenti passi del cuore;
cercare ciò che non vediamo fra i fiori.
Vivere anche quando il cuore lacrima,
e poi sognare, sognare l'infinito,
altrimenti che senso avrebbe questa vita?

*Menzione d'Onore al Premio Internazionale
Città di Viterbo – Tuscia Libris 2022.*

Ciò che resta all'orizzonte

Trema la luce all'orizzonte
mentre uno strambo vento
porta via foglie e giorni
all'imbrunire della pace.

Nevica sui profughi dell'est
e muore la bellezza tra grida
di donne per le strade vuote.

La tremula luce all'orizzonte
non è il sole al tramonto,
è il bagliore della guerra
che acceca la vita e i sogni.

Eppure nel cuore c'è l'amore,
in quello stesso campo
di battaglia non tutto è morto.

Un giorno rifiorirà la pietà
e le parole non saranno pietre
taglianti sul corpo, ma docili
e dolci gocce di bontà.

Parleremo di fratellanza,
di ciò che ci riscalda
e non di ciò che ci brucia.

Non siamo voci nel deserto,
i desideri non sono chimere
cucite sul petto e le azioni

non sono soltanto tempesta.

Siamo gocce d'acqua
all'avventura e briciole
d'amore sulle vie della follia.

Ciò che resta all'orizzonte
è una nuvola di fumo che libra
nell'aria simile ad uno stormo
di pennuti neri che attendono,

che attendono ancora
una sola conciliante
parola d'aurora.

Il mondo che vorrei

Ho sognato un mondo diverso
dove gli uomini non imbracciavano
le armi, ma si abbracciavano
e non gettavano lontano le bombe,
ma lanciavano gli aquiloni al vento.

Ho sognato un mondo nuovo
dove senza paura fiorivano i fiori
e gli occhi tremavano di letizia
simili alle stelle della notte.

Ho sognato un mondo sensibile
dove gocce d'amore traboccavano
dalle bocche di giare scoperchiate,
dove gli sguardi luminosi
erano di pace e non di brace
e i cuori pulsavano sereni
nel frastuono sovrano del vento.

Ho sognato un mondo edenico
che forse non esiste e se esiste,
allora sussiste solo per lo spirito
e non per la carne, ma vorrei tanto
che almeno una briciola di quel mondo
fosse anche, qui, su questa terra
di rumore e di silenzio.